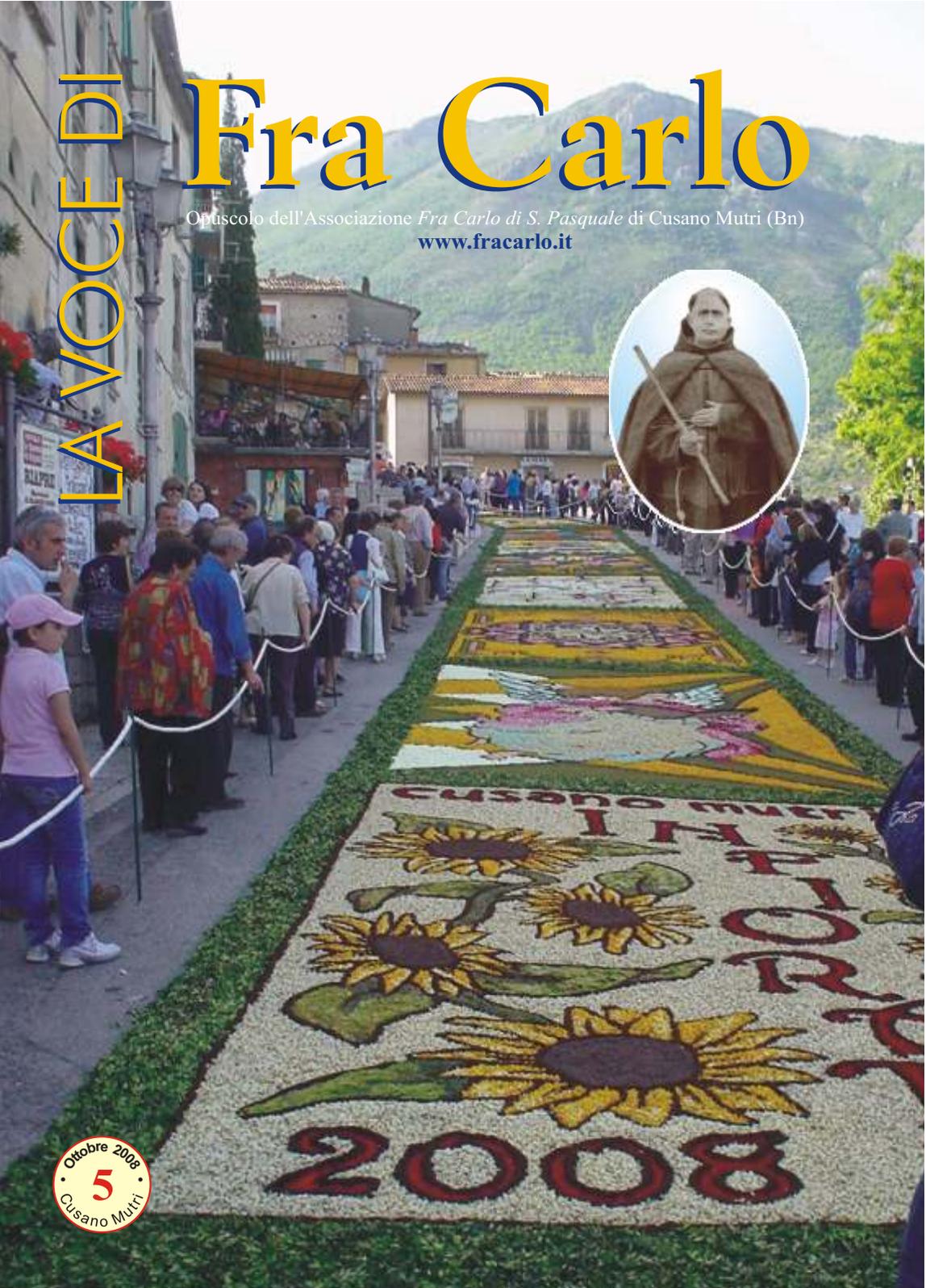


LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)
www.fracarlo.it





SOMMARIO

In prima di copertina: *Infiorata 2008 nella Piazza Orticelli di Cusano Mutri*
In quarta di copertina: *Infiorata nella Chiesa di San Giovanni Battista*

- 1 Umile pastorello
- 5 Intervista a Padre Domenico Tirone ofm
- 7 Per Grazia ricevuta
- 10 Un gradito dono all'Associazione Fra Carlo
- 12 Infiorata 2008
- 15 Brevi dell'Associazione



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di

“Umile pastorello”

La vita santa di Fra Carlo

Testo inserito nel CD curato da Tirone-Fetto-Maione

Cusano Mutri, piccolo paese della Provincia di Benevento della diocesi di Cerreto Sannita, conserva le spoglie mortali di Fra Carlo di S. Pasquale, deposte nell'eremo santuario della Madonna delle Grazie ed ogni anno il 16 marzo da ogni paese dell'intero comprensorio cerretese giungono i fedeli per celebrare la memoria di questo frate santo. Nel silenzio e nel nascondimento di un eremo, avendolo cacciato dal convento le leggi inique della soppressione del 1866, Fr. Carlo di S. Pasquale, frate francescano alcantarino della Provincia napoletana degli Scalzi, testimoniò con la semplicità e povertà della vita e con la preghiera continua e l'esercizio della carità verso tutti, il desiderio di santità, divenendo faro di luce divina per i suoi contemporanei e per quanti ancora oggi si avvicinano alla sua spiritualità.

Devoto a Dio, amante della Beata Vergine del Buon Consiglio e fedele seguace del Poverello d'Assisi, fece della sua vita un'offerta continua non solo con la consacrazione nella vita religiosa ma anche per una spina dolorosissima che il Signore gli pose nel corpo rendendolo zoppo negli ultimi anni della sua vita. I suoi giri per la questua itinerante nei paesi dell'Irpinia e del Sannio, lo resero gradito ai fedeli ed accolto nelle famiglie, dove portò il sorriso ed il saluto francescano di Pace e Bene. La sua parola semplice ed il suo parlare di Dio e della Vergine Maria, suscitava in tutti il desiderio di un ritorno a Dio.

Quando poi i fedeli gli aprivano il cuore raccontando dolori e sofferenze Fr. Carlo se ne faceva carico presentando a Dio con la preghiera le richieste e confidando ciecamente nella bontà e misericordia di Dio.

La venerazione e la devozione nei confronti del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale non conoscono né confini né limiti. Con gradita sorpresa in questo anno è stata presa l'iniziativa di manifestare l'affetto, la gioia e la riconoscenza nei confronti di questo Frate scrivendo in suo onore un inno, intitolato *Umile pastorello vita di un frate alcantarino*.

La musica è del maestro Giuseppe Maione, cavaliere del Santo Sepolcro, mentre il testo è del prof. Pasquale Marco Fetto, grande devoto del Servo di Dio.

* * *

Fra Carlo di S. Pasquale, al secolo Giuseppe Vitelli, nasce in Cusano Mutri il 15 marzo 1818 da Donato e Cristina Mongello, entra "per farsi santo" nel convento dei Frati Minori Osservanti di Sepino nel 1836, ove viene accolto in qualità di novizio non sacerdote.

Dopo qualche anno, desideroso di una vita di penitenza più austera, avendo letto la vita di S. Pietro d'Alcantara e di S. Pasquale Baylon, chiede ed ottiene di entrare nel convento dei Frati Minori Alcantarini di S. Maria Occorrevole in Piedimonte Matese dove nella locale "Solitudine" molti frati santificano la loro vita nel silenzio, nel nascondimento, nella penitenza e nella rigida clausura.

Al noviziato gli viene imposto il nome di Fr. Carlo di S. Pasquale, dal santo fratello spagnolo non sacerdote, amante dell'eucarestia e patrono dei congressi eucaristici, eredita così l'amore per il SS. Sacramento. L'ubbidienza lo porta in vari conventi.

Rimane per più tempo in Mirabella Eclano, paese dell'Irpinia, dove nel 1866 lo coglie la soppressione degli ordini religiosi con la chiusura dei conventi e la espulsione dei frati, i quali, privati del saio, sono costretti a ritornare in famiglia. La chiusura del convento di Mirabella e la cacciata dei frati incitò gli animi alla ribellione contro le autorità comunali e provinciali. Il popolo non volle privarsi di fr. Carlo, da tutti ritenuto un santo frate. Ma Fr. Carlo per evitare che qualcuno si facesse del male nei tumulti e nelle liti, di notte abbandonò il convento di Mirabella rifugiandosi in Airo-la., dove si fermò per qualche mese nel convento della SS. Concezione fino alla sua chiusura.

Costretto a lasciare anche questo luogo fece ritorno al paese nativo di Cusano Mutri, dove il santo vescovo di Cerreto Sannita, Mons. Luigi So-

ASSOCIAZIONE FRA CARLO DI S. PASQUALE
CUSANO MUTRI (BN)



Vita di un Frate Alcantarino

(Fra Carlo)

Musica di G. Maione

Testo di P. M. Fetto

Voci di Bruno Capuano e Maura Minicozzi, coro della Parrocchia della Trasfigurazione di Succivo (Ce)

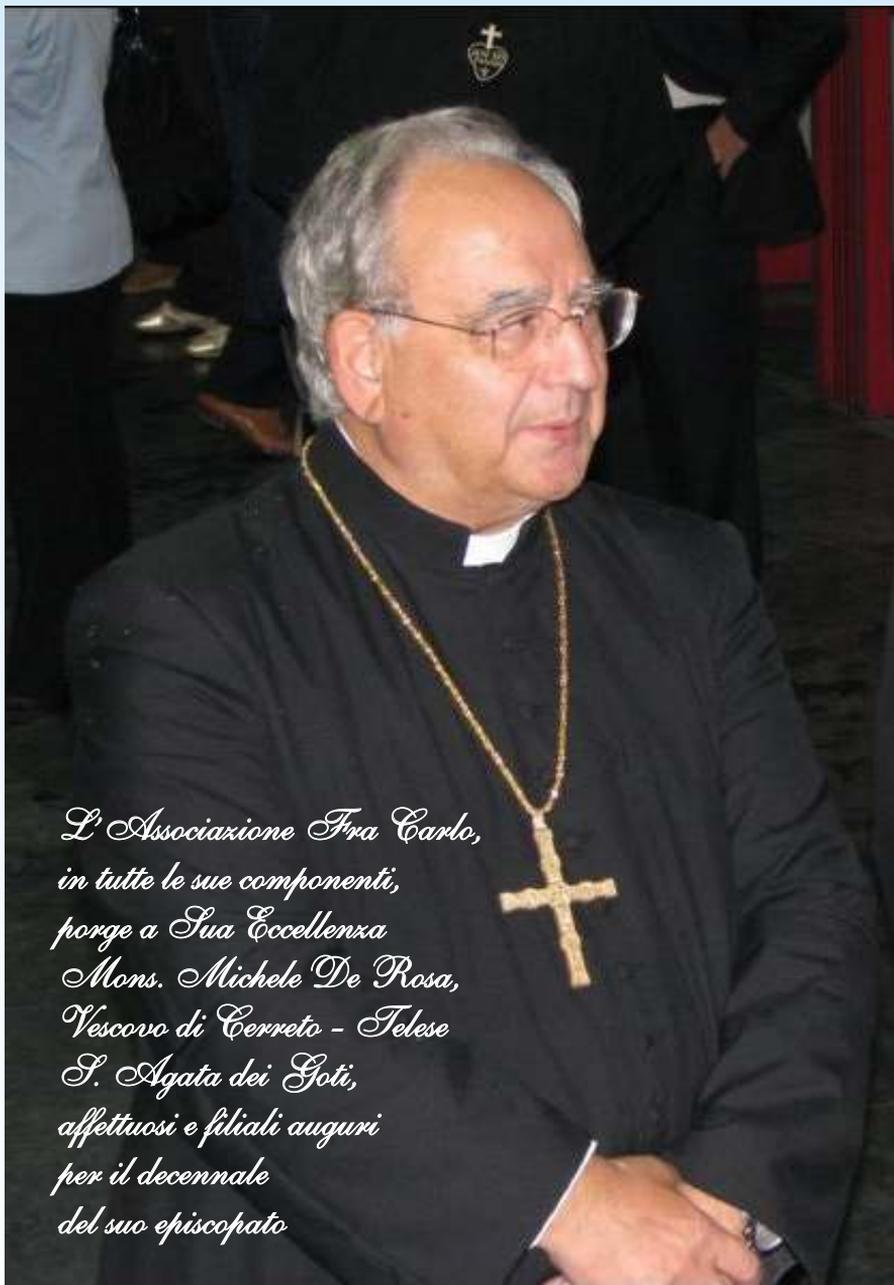
do, servo di Dio, ed i sacerdoti locali gli permisero di dimorare nell'eremo di S. Maria delle Grazie, ubicato fuori le mura di Cusano. L'eremo divenne la dimora abituale di Fra Carlo, al quale fece compagnia anche Fr. Rocco. I due frati costituirono così una comunità,

vivendo di lavoro, di questua e di carità verso i poveri. Già in vita molti ottennero per la sua intercessione grazie e favori. Soleva dire: “Le grazie non le faccio io. Io le chiedo a S. Pasquale, Lui alla Madonna, la Madonna a Gesù; poi Gesù le concede alla Madonna, la Madonna a S. Pasquale, S. Pasquale a me ed io a voi”.

Fra Carlo di S. Pasquale muore in Cusano Mutri nell'eremo della Madonna delle Grazie il 16 marzo 1878 e ogni anno in questa data da Cusano Mutri e dai paesi vicini scendono i fedeli per visitare la tomba di “Zi' Monache sante” (il santo monaco) come affettuosamente lo invocano i fedeli. In tanti testimoniano di grazie e favori ricevuti per la sua intercessione. Eleviamo la nostra preghiera a Dio per la sua santificazione e ringraziamolo per l'esempio mirabile di vita cristiana, che Fra Carlo ancora ci insegna. A gloria di Dio e del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale.

Amen.

Padre Domenico Tirone ofm



*L'Associazione Fra Carlo,
in tutte le sue componenti,
porge a Sua Eccellenza
Mons. Michele De Rosa,
Vescovo di Cerreto - Teles
S. Agata dei Goti,
affettuosi e filiali auguri
per il decennale
del suo episcopato*

Intervista a P. Domenico Tirone ofm

Padre Domenico Tirone è un francescano della famiglia dei Frati Minori della provincia Sannito-Irpina di S. Maria delle Grazie. Vive ed opera nel convento della SS. Annunziata di S. Giorgio del Sannio ed è docente e prefetto emerito dello Studio Teologico della Madonna delle Grazie annesso al Seminario Arcivescovile di Benevento. E' uno storico apprezzato per i suoi studi preminentemente di storia locale e di francescanesimo e collabora con giornali e riviste. Sua Eccellenza il nostro vescovo, Mons. M. De Rosa, e la nostra Associazione lo hanno scelto per curare la ricerca sulla vita e le opere di Fra Carlo di S. Pasquale e possibilmente curarne una nuova biografia, anche in vista della continuazione del processo canonico del nostro Servo di Dio.



Abbiamo chiesto al P. Tirone se ha iniziato la ricerca sulle fonti ed a quanto la nuova biografia del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale.

Ci ha risposto: "Ho accettato con gioia l'incarico di avviare la ricerca sulle fonti e la possibilità di scrivere una biografia del servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale, pur conoscendone la difficoltà, già segnalata dal postulatore della causa P. Luca De Rosa e dal suo aiutante ricercatore prof. Ulderico Parente, dai quali ho ricevuto un solo documento relativo alla consistenza della fraternità alcantarina di Mirabella Eclano nel 1866.

La difficoltà della ricerca è originata anche dal periodo difficile vissuto dagli Ordini religiosi dopo l'unità d'Italia per la soppressione degli Ordini religiosi e dal trasferimento o distruzione di molti archivi conventuali.

Accettai l'incarico dichiarando da subito ai responsabili dell'Associa-

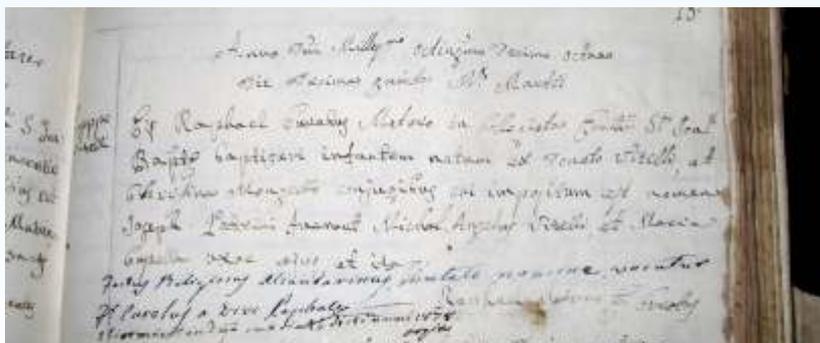
zione Fra Carlo di aver bisogno di tempi lunghi, anche perché ero impegnato in altri lavori, soprattutto mi ero impegnato a preparare la biografia di P. Isaia Columbro da Foglianise, frate francescano morto in concetto di santità il 13 luglio 2004. Comunque negli ultimi tre anni hanno visto la luce quattro libri ed il quinto è già in stampa. Dichiarai ancora ai responsabili dell'Associazione che il mio lavoro era assolutamente gratuito, anche per le spese vive di ricerca, trattandosi di un mio confratello di religione.

Ho avviato la ricerca su Fra Carlo ed attualmente ho in fotocopia:

- 1) Fascicolo completo sulle vicende tra il 1861 e 1866 in Mirabella;
- 2) Certificato di nascita e di battesimo, nonché di morte di Fra Carlo;
- 3) Due testimonianze inedite in morte di Fra Carlo;
- 4) Ricostruzione del periodo e della formazione di Fra Carlo come novizio e frate nella Provincia Osservante di Foggia;
- 5) Ricostruzione e legislazione vigente nel convento della Solitudine di Piedimonte Matese al tempo del noviziato di Fra Carlo;
- 6) Vita religiosa e clero in Cusano Mutri tra gli anni 1866-1878.

Debbo ancora ricercare nell'archivio diocesano di Cerreto, nell'archivio della provincia dei Frati Minori di Napoli, eredi dell'archivio Alcantarino della provincia Scalza di Napoli, ed in Roma.

Le difficoltà in ordine alla ricerca non sono state le sole. Spesso ho riscontrato contrarietà ed ostacoli anche in coloro che naturalmente o per ufficio dovrebbero essere al mio fianco. Confido nell'aiuto del Signore e del Servo di Dio Fra Carlo. Mi commuove sempre il desiderio dei fedeli di voler testimoniare in favore di Fra Carlo e di volerlo al più presto alla gloria degli altari. Ringrazio coloro che continuano ad aver fiducia in me e spero di poter dare loro la biografia di Fra Carlo tanto attesa e desiderata”.



Per Grazia ricevuta

per l'intercessione di Fra Carlo

L

a signora FILOMENA INSOGNA, grata a Fra Carlo per la guarigione della figlia Francesca, è felice di rendere pubblica la seguente testimonianza per ringraziare il Servo di Dio e rendere maggior gloria a Dio.

Io sottoscritta **INSOGNA FILOMENA**, nata a Cusano Mutri (BN) il 7 agosto 1953, residente in CUSANO MUTRI (BN) via Pietà, n. 66, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mia figlia Civitillo Francesca, nata a Piedimonte Matese il 19/03/1985, da bambina era affetta da lussazione congenita dell'anca sinistra. Come da prassi si richiedevano vari interventi chirurgici per la guarigione.

Una mattina del mese di febbraio 1989, ero affacciata alla finestra a scrutare la strada, perché la badante tardava. Ero distratta dai tanti problemi quotidiani che, quando mia figlia Francesca mi chiamò dicendomi "Mamma, c'è un uomo in casa", io indugiai alcuni minuti prima di raggiungerla sul pianerottolo delle scale.

Vedendo la bambina sola, mi preoccupai e le chiesi chi fosse l'uomo; lei rispose che era un signore vestito di nero. Pensai che poteva essere Padre Carmine Petruzzello, agostiniano, allora parroco della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Cusano Mutri e chiesi conferma a Francesca, che subito disse di no e aggiunse che il signore vestito di nero non aveva le

mani, la fissava e poi era salito in cielo. Alquanto preoccupata che potesse trattarsi di un ladro, continuai a interrogare mia figlia che rispondeva sempre allo stesso modo: “Era un signore vestito di nero, non aveva le mani, mi fissava e poi era salito in cielo”.

Dopo circa un mese e precisamente il 16 marzo 1989, mia madre Fetto Giovanna, nata a Cusano Mutri l'11 febbraio 1923 e deceduta il 19 giugno 2007, devotissima del servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale, come di consueto per la ricorrenza della nascita e morte del Monaco santo, si recava presso la chiesetta della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri per partecipare alla Santa Messa.

Quella sera per la prima volta portò con sé le due nipotine, Francesca e Antonietta, l'altra mia figlia. Entrarono in chiesa e Francesca, guardando la foto di Fra Carlo, collocata sulla sua tomba, indicandola esclamò: “Quello è l'uomo vestito di nero che stava a casa mia”.

A questa affermazione siamo rimasti tutti sbigottiti e abbiamo avuto chiarezza sull'espressione “non aveva le mani”, perché, trattandosi di Fra Carlo, i monaci sono soliti infilare le mani nelle maniche del saio.

Dopo questo avvenimento e dopo aver subito due interventi chirurgici, mia figlia Francesca ne doveva subire un terzo e prima di entrare in sala operatoria era nervosa. Mia madre le disse di pregare Fra Carlo. La bambina si calmò e, quando uscì dalla sala operatoria, si rivolse a me dicendomi: “Dici alla nonna che ho pregato Fra Carlo e adesso sono serena”.

L'intervento andò alla perfezione; non ne furono necessari altri, come doveva essere per stabilizzare l'anca interessata.

I medici mi avevano sempre spiegato che detti interventi erano altamente demolitori e non avrebbero risolto completamente il problema, in quanto non permettevano la crescita normale dell'arto. Gli altri bambini affetti da lussazione congenita dell'anca, infatti, dopo gli interventi dovuti sono andati incontro alla mancata crescita dell'arto con le relative conseguenze nella deambulazione. Ciò non è avvenuto per mia figlia Francesca, la quale ora è una giovane donna perfettamente guarita.

Da quell'avvenimento, tutti i componenti della mia famiglia sono divenuti fedeli di Fra Carlo di San Pasquale da Cusano Mutri.

Quanto dichiarato è verificabile dalle cartelle cliniche in mio possesso.





Cusano Mutri (Bn) - Corpus Domini - Quadro dell'infiorata 2008

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Cusano Mutri, 27/09/2008

La Dichiarante

Franca Feloum

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI

Maria Antonietta Civitello

Francesco Anello

Un gradito dono all'Associazione Fra Carlo



La pittrice Cristina Di Giacomo ha realizzato un meraviglioso quadro e lo ha donato all'Associazione Fra Carlo nel mese di giugno u.s. Il dipinto è stato collocato nella navata sinistra della piccola chiesa della

Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, dove riposano le spoglie mortali del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale. Il quadro, raffigurante il Monaco Alcantarino, porta impressa una targhetta con la seguente scritta: "Dono questo ritratto all'Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri, come preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale e a sua maggior gloria - Con devozione - Cristina Di Giacomo - giugno 2008". In primo piano svetta la figura di Fra Carlo, ispirata all'unica immagine vivente del Servo di Dio, colta in una grazia di posa.

Il suo volto è scarno, come chi pratica il digiuno quotidiano; lo sguardo è rivolto allo spettatore quasi a indicare la facoltà della scrutazione dei cuori dell'Alcantarino. Sullo sfondo il bel paesaggio fa da cornice e l'uso dei colori è di ovattata morbidezza. L'intento di fedeltà naturalistica è ben riuscito e la linea dell'orizzonte si dischiude in vastità atmosferiche. Si vedono cirri bianchi sfrangiarsi nell'azzurro denso del cielo. Nella lontananza il grigio-azzurro dei monti si fa argenteo e quasi svapora nella nota cromatica della carezza del cielo.

La campagna con isolati casolari appena accennati rievoca la vita semplice dei contadini e degli artigiani nella loro attività quotidiana, come poteva essere al tempo di Fra Carlo. La composizione mostra ai piedi del Fra-te santo elementi ornamentali, come papaveri e spighe di grano. La Pittrice ha voluto che lo spettatore ponesse l'attenzione su questi elementi,



simbolo della semplicità, dell'umiltà e della carità, evocando freschezza e fragranza di un'anima semplice e contemplativa votata a Dio e alla Sua misericordia. L'intonazione è molto delicata e si accentua con il suo peso cromatico nei colori del saio.

L'asse dell'orizzonte suddivide l'opera in due parti quasi equivalenti, occupate rispettivamente dal cielo e dal paesaggio terrestre. La luminosità della figura si concentra sul volto e sulle ma-

ni del Servo di Dio. La Di Giacomo vuole comunicare allo spettatore la sensazione poetica del suo dipinto. E' una presa di coscienza e di interiorizzazione della vita santa di un monaco, Fra Carlo di San Pasquale che, a distanza di 130 anni dalla sua morte, continua a parlare al cuore e alla mente dei suoi fedeli. La fama di santità di Fra Carlo travalica i confini campani e nazionali; le grazie e i miracoli sono la percezione di una realtà viva e straordinaria che va al di là di un semplice impatto emotivo e soggettivo. I colori utilizzati dall'Artista, come suo costume, sono accesi e brillanti, atti a sottolineare un'attenta analisi dei particolari.

Il tono generale del dipinto emana un'atmosfera di pace e silenzio, tipica della vita contemplativa, sottolineata dalle tonalità verde chiaro e azzurro intenso.

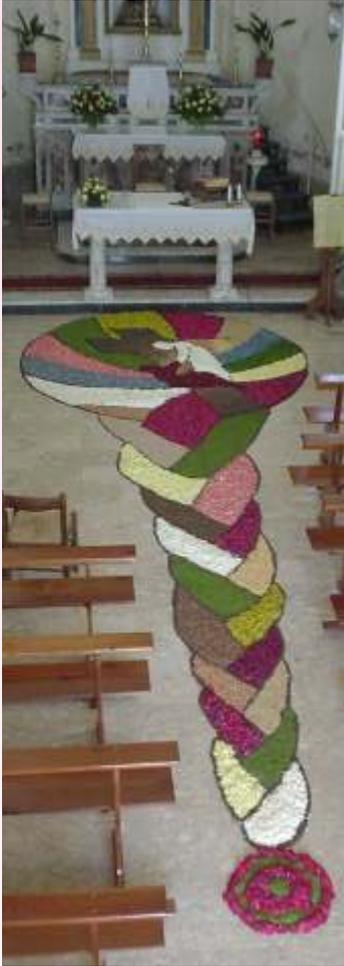
Pasquale Marco Fetto

Infiorata 2008

Nel nostro paese, Cusano Mutri, custode di molteplici ricche tradizioni, è ancora vivo il rito dell'infiorata in occasione della processione del Corpus Domini. Tale solennità chiude il ciclo delle feste del dopo Pasqua e vuole celebrare il mistero dell'Eucaristia, sacramento in cui la chiesa, corpo mistico, trova la fonte del suo essere e della sua comunione con il corpo e sangue di Cristo.

L'origine di questa festa risale al tredicesimo secolo. Si narra che nel 1263, un prete boemo Pietro da Praga, che nutriva dubbi sulla verità della transustanziazione, mentre era in viaggio verso Roma, si fermò a celebrare messa in Bolsena, presso la tomba di santa Cristina. Al momento dell'Eucaristia, mentre spezzava l'ostia consacrata, per fugare la sua incredulità, dall'ostia cominciarono a stillare gocce di sangue, che bagnarono il corporale di lino liturgico ed alcune pietre dell'altare. Il sacerdote, impressionato per l'accaduto, corse ad Orvieto dal papa Urbano IV, il quale mandò a Bolsena il Vescovo Giacomo per sincerarsi della questione e portargli il tessuto. Il Pontefice, ricevuto il lino insanguinato, lo mostrò al popolo di Orvieto. Nel 1264, Urbano IV promulgò la Bolla "*Transiturus*" che istituiva per la cristianità la festa del Corpus Domini nella città che fino allora era stata infestata dai Patarini neganti il Sacramento dell'Eucaristia. Già qualche settimana prima di promulgare questo importante atto lo stesso Pontefice aveva preso parte, assieme a numerosi Cardinali e prelati e ad una moltitudine di fedeli, ad una solenne processione con la quale il sacro lino fu portato per le vie della città. Per celebrare il prodigio fu innalzato ad Orvieto un meraviglioso tempio in cui sono tuttora custodite le sacre reliquie. La popolarità di questa festa crebbe ulteriormente grazie al Concilio di Trento, in seguito al quale si diffusero le processioni eucaristiche ed il culto del Santissimo Sacramento anche al di fuori della messa.

A Cusano, la tradizione di ricoprire di fiori le strade percorse dal Corpus Domini in processione risale a diversi anni fa. Solo nell'ultimo decen-



nio però, questa usanza ha subito una crescita esponenziale, assumendo un rilievo per dimensioni e qualità a dir poco sbalorditivo. Sono centinaia le splendide composizioni floreali con cui vengono ricoperte piazze, vicoli, strade e le navate delle chiese. Miriadi di petali di infiniti colori che la sapienza, la devozione e la pazienza dei numerosi partecipanti tramano in stupendi disegni. Solo nel vedere simili capolavori ci si può rendere conto della maestosità dell'evento, e solo nella fede si trovano le motivazioni che spingono gli infioratori a realizzare simili opere.

Ogni tappeto è il frutto di giorni e giorni di lavoro. Già da qualche mese prima, i partecipanti lavorano per l'ideazione delle composizioni, studiano la quantità dei materiali necessari e dove reperirli. La mattina precedente comincia il duro lavoro. Già dall'alba gli infioratori si precipitano alla ricerca di petali foglie fiori, lungo i cespugli di strade e sentieri, sui campi, nei boschi e nei giardini. Quantità enormi di petali vengono racimolate con cura e pazienza. Al pomeriggio, quando buona parte dei fiori è pronta, si cominciano ad eseguire con il gesso i laboriosi disegni. Si procede fino a tar-

da sera quando ci si concede solo qualche ora di riposo. Già dalle prime luci dell'alba i partecipanti sono in piazza per cominciare l'ultima fase, quella più impegnativa e delicata: la deposizione dei fiori. Seduti a terra con il volto chino, con estrema concentrazione e dedizione adagiano pazientemente i petali sul pavimento. Man mano che passano le ore si vanno definendo i vari tappeti, si perfezionano le sfumature, si completano i particolari, fin quando verso mezzogiorno il lavoro è completato. Turisti e visitatori, presenti numerosi fin dal mattino, possono così ammirare questa

suggestiva scenografia. Spettacolo che culmina dopo le 18 quando il Santissimo Sacramento viene condotto dal sacerdote lungo le strade del paese in una solenne processione. È il momento più sentito della giornata, ciò che ha spinto gli infioratori a prodigarsi con un tale lavoro: accogliere il Signore che passa, con un tappeto degno del Suo nome.

I fiori, segno dell'amore di Dio per l'uomo, vengono dall'uomo ri offerti al Signore mediante la creatività, la fantasia, la pazienza e gli altri talenti, doni di Dio, che l'uomo è chiamato a far fruttificare e a restituire a Lui. L'offerta di questi tappeti floreali è innanzitutto un gesto di onore e di lode per Cristo che è realmente presente nell'Eucarestia in corpo, sangue, anima e divinità, non è un'immagine o un richiamo come avviene per le altre processioni, ancora molto diffuse in questa comunità, ma è il Signore vivo e vero nel suo corpo a guidare il corteo. È in questo aspetto la chiave di lettura di questa manifestazione, ed è questo che anima ed ispira gli infioratori, che uniti cooperano in sinergia per Gesù, centro e ragione della nostra vita. L'infiorata è anche un'occasione di riflessione per ognuno di noi. Le strade ricoperte di fiori sono da richiamo ad avere anche la nostra anima adorna di quei fiori che sbocciano dagli atti d'amore, tenendola pronta per il Signore che continuamente incrociamo nella nostra vita, soprattutto quando non si mostra a noi nella sua veste gloriosa, ma nei panni del prossimo, del familiare, del vicino, del malato, del sofferente...

Questa manifestazione ha quindi anche una valenza evangelizzatrice. La grandiosità dell'evento attira miriadi di turisti da altri paesi, la cui parte di essa è costituita da non credenti i quali si recano a Cusano solo per assistere alla spettacolarità dell'infiorata, per passare un pomeriggio diverso. Questa partecipazione, però, non può non indurre nello spettatore spunti di riflessione, di meditazione e magari di cambiamenti interiori.

Gli splendidi tappeti colorati sono anche un segno di contrasto ai numerosi tappeti di sangue che sempre più spesso la cronaca ci descrive. Arazzi disegnati dall'odio, dalla violenza, dall'egoismo.

Il messaggio, invece, che oleezza da questi capolavori floreali è da richiamo per tutti noi ad anelare a quegli ideali di amore e di pace che danno un significato più prezioso e vero all'esistenza umana e che conducono all'incontro con quel Gesù, che oggi onoriamo con i fiori e che domani ci ricolmerà della gioia infinita, per tutta l'eternità.

Davide Crocco

Brevi dell'Associazione

L'emittente televisiva RAI UNO ha trasmesso il 27 maggio 2008, alle ore 16,00, nel corso del programma FESTA ITALIANA, condotto dalla signora Caterina Balivo, l'intervista realizzata dalla giornalista Camilla Nata al presidente dell'Associazione Fra Carlo, Pasquale Marco Fetto. I concetti espressi nel servizio dal titolo "Cusano Mutri: i miracoli di Fra Carlo di San Pasquale" riguardano: il concetto di santità del Servo di Dio; i numerosi miracoli operati e le grazie; i numerosissimi fedeli che affollano l'eremo della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri il 16 marzo, anniversario della morte; la fama di santità del Frate Alcantarino che travalica i confini campani e nazionali.

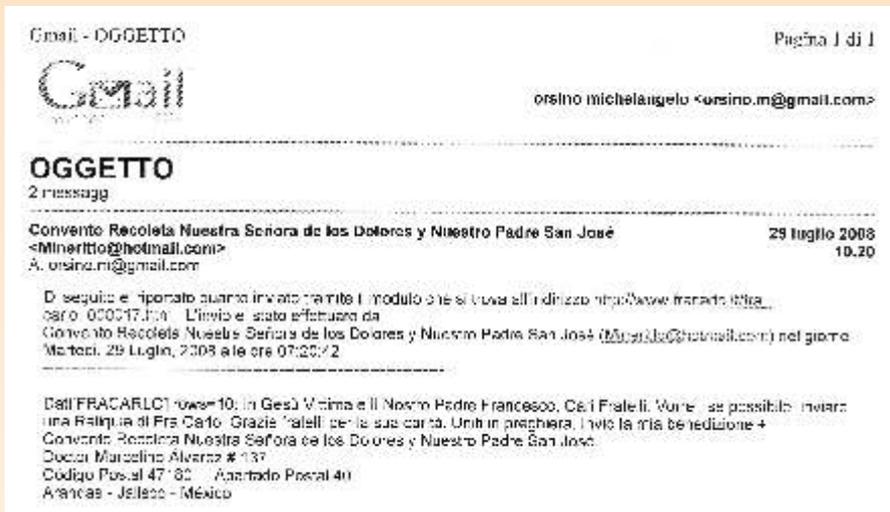


Un'altra intervista al Presidente è stata realizzata dalla giornalista Anna Cuffaro per il rotocalco televisivo SHOW MAGAZINE, trasmissione diffusa sulle reti regionali e su alcune emittenti satellitari.

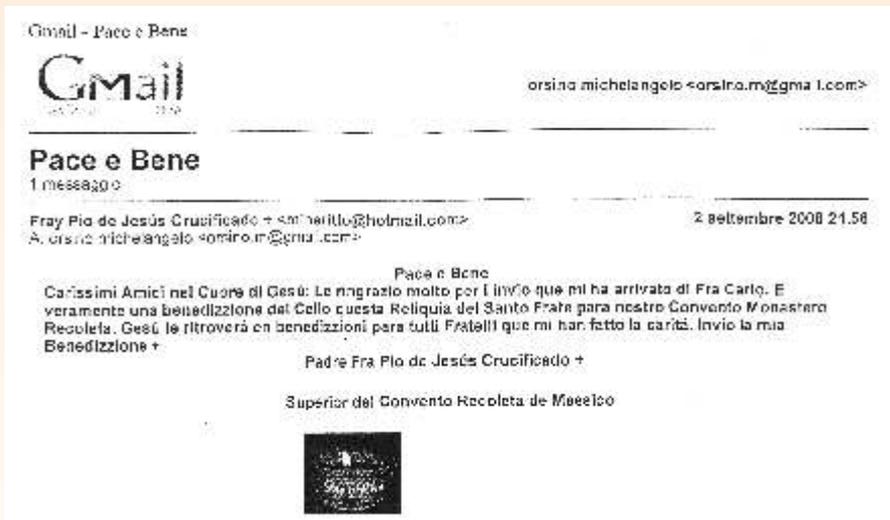
Il 15 marzo scorso, centotrentesimo anniversario della morte di Fra Carlo, anticipato di un giorno per la ricorrenza della Domenica delle Palme, una delle sette messe, quella delle 10,30, è stata officiata da Sua Eccellenza Mons. Michele De Rosa, Vescovo di Cerreto-Telese-S.Agata dei Goti.

La signora Maria Giuseppa Arcella di Afragola (Na) ha lasciato presso la tomba di Fra Carlo un ex voto (piede d'argento) per grazia ricevuta.

Dal Messico abbiamo ricevuto:



Dopo la risposta, i ringraziamenti:



L'Associazione ringrazia il geometra Michelangelo Orsino per la costruzione e l'aggiornamento del sito internet dedicato a Fra Carlo: www.fracarlo.it

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s. I
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella, 25
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 862357

